

Studio tecnico associato

CASADIOECO

Via V.Veneto 1/bis – 47122 FORLÌ

Tel: 0543 23923 – Email: studiocasadioeco@gmail.com

PEC: casadioeco@pec.it



**Geologia
Acustica
Ambiente**

23/02/2026

Dott.Geologo Mario Casadio

GESTIONE TRATTAMENTO ACQUE

Committente: SA.PI.FO S.r.l

**IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON
PERICOLOSI E IMPIANTO PER LA LAVORAZIONE
DI SABBIA E GHIAIA DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ
ESTRATTIVA ALL'INTERNO DEL POLO ESTRATTIVO
N.15 "VECCHIAZZANO" SITO TRA VIA
VECLEZIO E VIA MANGELLA
IN COMUNE DI FORLÌ (FC)**

GESTIONE TRATTAMENTO ACQUE
IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI
E IMPIANTO PER LA LAVORAZIONE DI SABBIA E GHIAIA
DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA
ALL'INTERNO DEL POLO ESTRATTIVO N.15 "VECCHIAZZANO"
SITO TRA VIA VECLEZIO E VIA MANGELLA
IN COMUNE DI FORLÌ (FC)

INDICE

Gestione Acque.....	4
Trattamento acque meteo che entrano a contatto con materiale EoW o rifiuti inerti ancora da trattare	6
Trattamento acque nere	8
Stoccaggio acque per abbattimento polveri	9
Acque di processo utilizzate nella lavorazione degli inerti (sabbia-ghiaia)	10
Acque reflue di dilavamento proveniente dal piazzale si stoccaggio inerti (sabbia e ghiaia)	11
Acque reflue di dilavamento	13
Riciclo-recupero delle acque di processo.....	13
Gestione operativa associata al rischio di esondazione	14
Possibili impatti sulle acque sotterranee	16
Impatti cumulativi sulla matrice acqua	17
Considerazioni sulla passerella del fiume rabbi	18

GESTIONE ACQUE

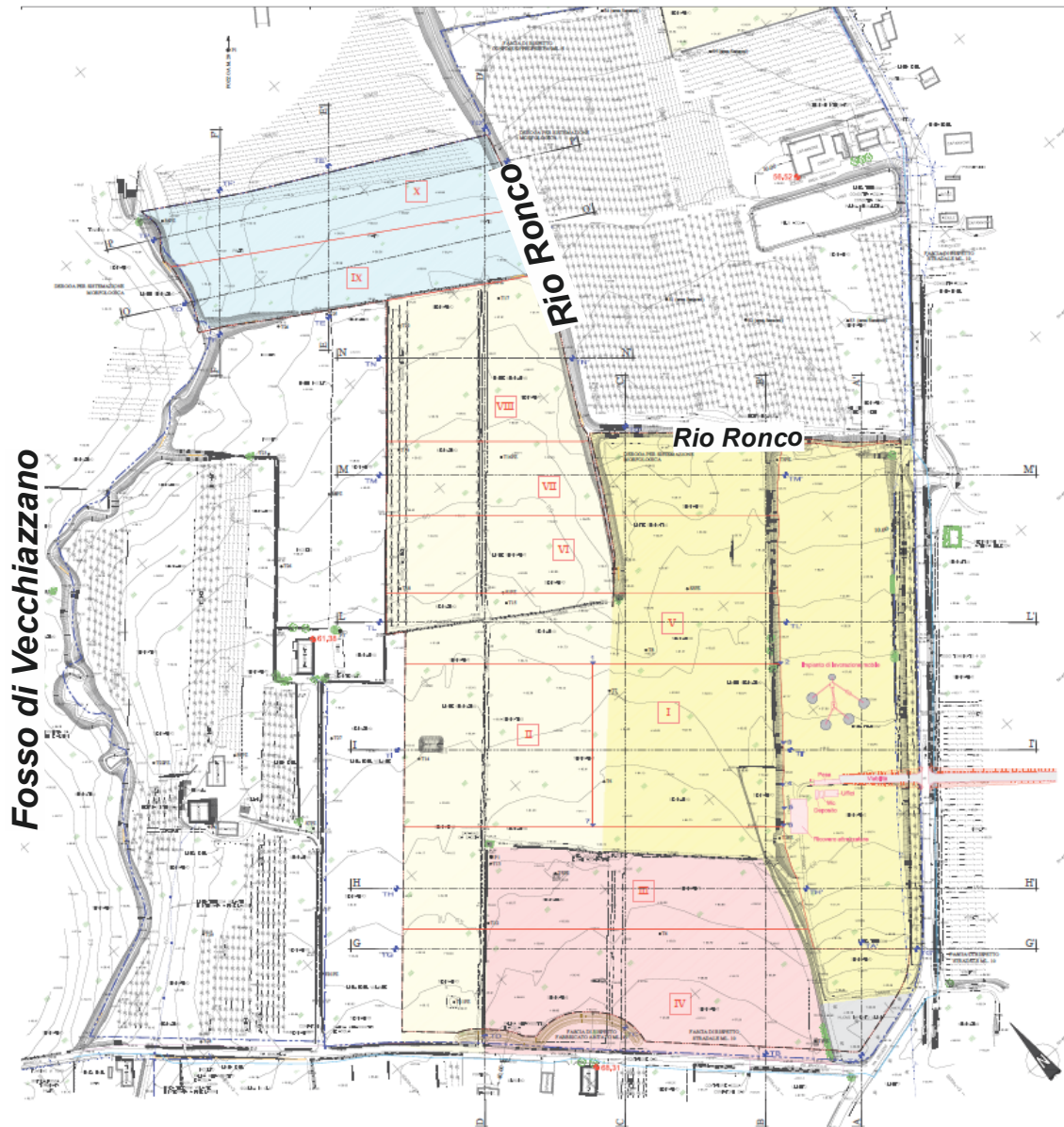
La presente relazione ha l'obiettivo di illustrare le modalità di gestione e trattamento delle acque reflue generate dalle attività di recupero dei rifiuti inerti non pericolosi e dalle lavorazioni di sabbia e ghiaia svolte all'interno dell'area di cava UMI-B del polo estrattivo n. 15 "Vecchiazano".

La superficie destinata alla lavorazione e al recupero di rifiuti inerti non pericolosi copre circa 20.000 m² e sarà ribassata di circa 5 metri rispetto al piano originario, con ubicazione a est dell'area UMI-B, in prossimità della via Veclezio (rettangolo giallo in figura).

Mentre la zona destinata all'impianto di frantumazione e vaglio della sabbia e ghiaia (inerti naturali) è posta all'interno dell'area di cava nei settori I e II, attualmente in fase di escavazione (rettangolo nero in figura).

Si riporta sotto un'aerofoto con indicazione dell'area di studio e la cartografia con indicazione dei corsi d'acqua d'interesse.





All'interno dell'UMI-B, per acque reflue si intendono:

- acque meteoriche provenienti dal piazzale destinato alla lavorazione e al trattamento di rifiuti inerti non pericolosi, che entrano in contatto con materiale trattato (EoW) e con materiale in fase di trattamento;
- acque nere in uscita dai bagni;
- acque prelevate dal fiume Rabbi per abbattimento polveri;
- acque di processo utilizzate nella lavorazione degli inerti naturali (sabbia-ghiaia);
- acque reflue provenienti dal piazzale di stoccaggio inerti (sabbia e ghiaia);
- acque reflue di dilavamento;
- riciclo-recupero acque di processo.

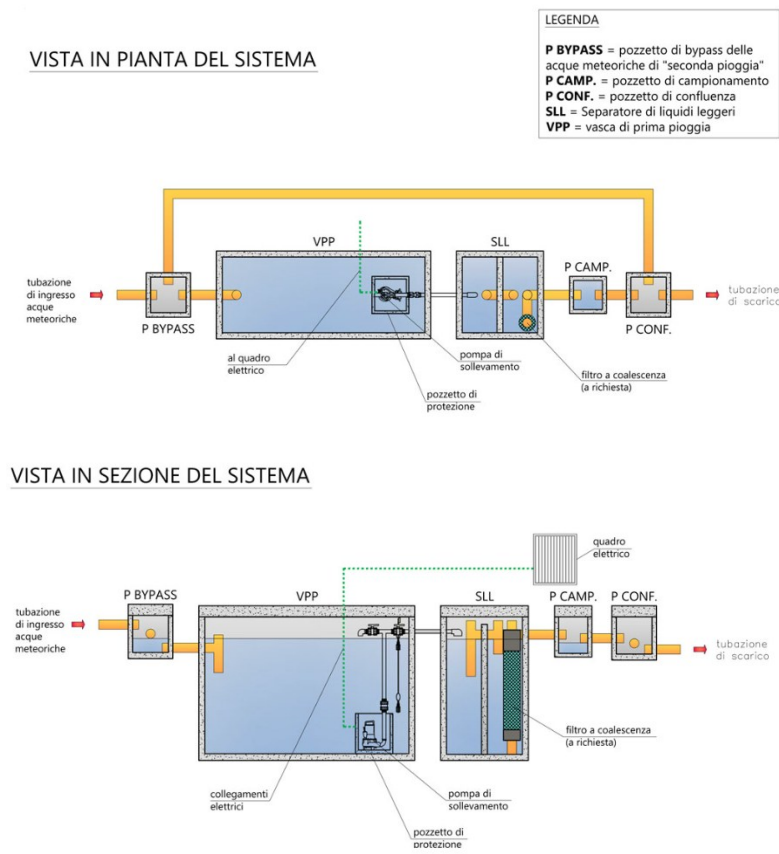
Trattamento acque meteo che entrano a contatto con materiale EoW o rifiuti inerti ancora da trattare

Le aree su cui insisteranno gli impianti per il recupero di rifiuti inerti non pericolosi e i cumuli del materiale trattato e non, saranno preparate mediante aggiunta di uno strato di stabilizzato e il piano finale sarà realizzato con una leggera pendenza in direzione dei fossi creati appositamente per convogliare le acque verso il Rio Ronco.

Prima dell'immissione nel Rio Ronco, le acque di prima pioggia, corrispondenti ai primi 5 mm di precipitazione che dilavano le superfici di lavoro impermeabili, saranno convogliate in un pozzetto dedicato, predisposto per intercettare eventuali sversamenti. In aggiunta al pozzetto di prima pioggia, sarà realizzata, lungo il fosso di guardia, una vasca di sedimentazione.

Le acque dalla vasca di sedimentazione defluiranno verso il Rio Ronco tramite uno sfioratore collegato a un pozzetto, all'interno del quale sarà collocata una pompa di sollevamento. Poiché il piano di lavoro sarà ribassato di circa 5 metri rispetto al piano campagna, la pompa garantirà il convogliamento delle acque verso il Rio Ronco, prevenendo fenomeni di ristagno e possibili allagamenti dell'area.

Si riporta di seguito un esempio tipo di pozzetto di prima pioggia abbinato a una vasca di sedimentazione, idoneo al trattamento delle acque di dilavamento provenienti da piazzali destinati alla lavorazione di rifiuti inerti non pericolosi.



Descrizione tecnica del sistema di raccolta, sedimentazione e convogliamento delle acque meteoriche, sopra riportato:

il trattamento delle acque di prima pioggia a servizio del piazzale destinato alla lavorazione di rifiuti inerti non pericolosi sarà garantito da un sistema costituito da pozzetto di prima pioggia con dimensioni 175x180x150 cm, abbinato a vasca di sedimentazione con volume utile pari a 3 m³, idoneo alla rimozione delle sostanze inquinanti generate dal dilavamento delle superfici.

L'impianto è progettato per il trattamento delle acque corrispondenti a un evento meteorico di prima pioggia pari a 5 mm uniformemente distribuiti sull'intera superficie scolante, assumendo una durata dell'evento di 15 minuti.

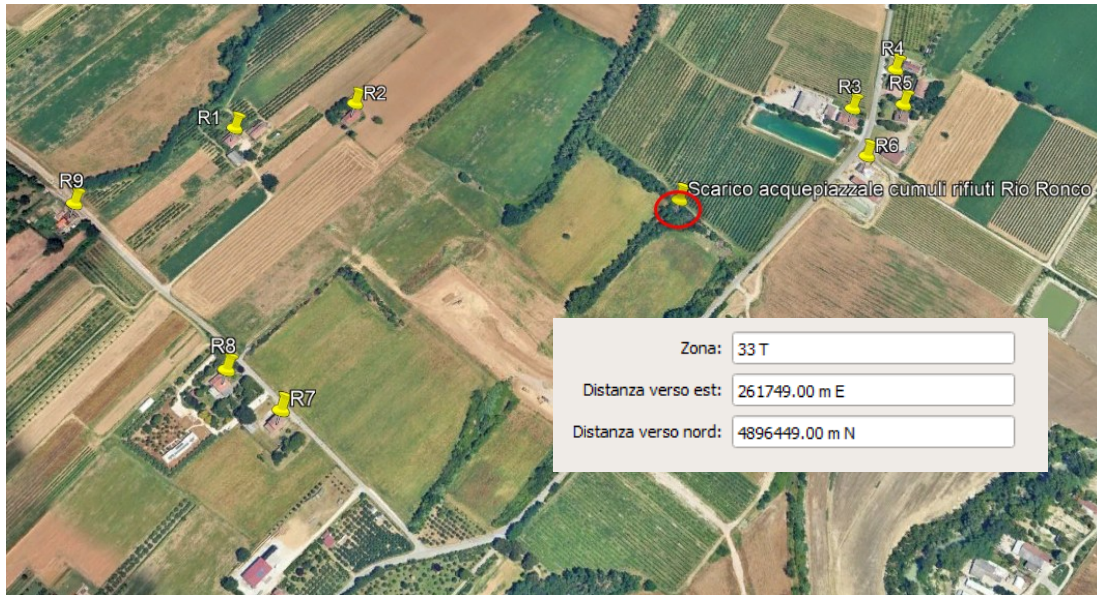
Il processo depurativo si basa su trattamenti fisici di tipo gravitativo, comprendenti la sedimentazione dei materiali pesanti quali sabbie, limo e solidi sospesi (vasca di sedimentazione), nonché la separazione per flottazione e coalescenza dei materiali oleosi di origine minerale (disoleatore), principalmente derivanti dal traffico e dalla movimentazione dei mezzi all'interno del piazzale.

Il sistema è costituito da:

- pozzetto di bypass per la separazione delle acque di seconda pioggia, considerate non contaminate e quindi avviate direttamente al recapito finale;
- vasca di prima pioggia che consente la separazione e il confinamento dei solidi sedimentabili;
- separatore di liquidi leggeri (disoleatore) per la rimozione degli oli minerali,
- pozzetto di campionamento per il controllo delle acque in uscita, nel quale sono previste analisi chimico-fisiche con frequenza annuale;
- pozzetto di confluenza finale in cui avviene l'unione delle linee di scarico prima dello scarico al corpo recettore.

A completamento dell'impianto possono essere inseriti una pompa di sollevamento ad immersione e un quadro elettrico di comando, dotato di temporizzatore o di PLC con sensore di pioggia, in grado di assicurare il corretto funzionamento automatico dell'intero sistema di trattamento. La pompa di sollevamento, posta a valle dell'impianto di trattamento con il fine di evitare allagamenti nell'area d'indagine, dovrà avere una portata di circa 50 L/min.

Di seguito si riporta un'aerofoto con l'indicazione del punto di scarico nel Rio Ronco delle acque di prima pioggia provenienti dal piazzale destinato alle attività di lavorazione e recupero di rifiuti inerti non pericolosi, localizzato in coordinate UTM zona 33T, latitudine 44.182691° e longitudine 12.017868°.



Trattamento acque nere

Le acque in uscita dai bagni sono divise in: acque saponate e acque nere.

Le acque saponate verranno raccolte in un pozzetto degrassatore, in uscita da questo si uniranno al flusso di acque nere per essere poi convogliate nella fossa Imhoff.

Il sistema prevede lo smaltimento delle acque nere in uscita dalla fossa Imhoff mediante cisterna a svuotamento periodico.

Il dimensionamento della cisterna viene fatto sul numero massimo di utilizzatori dei servizi igienici, pari a 8 unità.

Per i servizi igienici di uffici, cantieri e spogliatoi utilizzati per 8 ore al giorno, i consumi idrici generalmente adottati sono:

- 40–70 L/giorno per persona per WC e lavabo;
- 80–100 L/giorno per persona in presenza di docce utilizzate saltuariamente.

Considerando che l'uso delle docce sarà occasionale, si assume un valore di 70 L/giorno per persona.

Calcolo del volume giornaliero

$70 \text{ L/giorno} \times 8 \text{ persone} = 560 \text{ L/giorno}$

Calcolo per 30 giorni

$560 \text{ L/giorno} \times 30 \approx 16.800 \text{ L/mese}$, pari a circa 17 m^3 .

Margine di sicurezza

Per tenere conto di possibili picchi di utilizzo, eventuali ritardi nello svuotamento e presenza di solidi, schiume e residui si applica un incremento prudenziale del 20–30%.

Assumendo un valore medio del 25%:

$17 \text{ m}^3 \times 1,25 \approx 21 \text{ m}^3$

La capacità minima consigliata per la cisterna risulta compresa tra 18 e 22 m³.

Stoccaggio acque per abbattimento polveri

È prevista la realizzazione di una vasca di stoccaggio delle acque con capacità di circa 25 mc, destinata a garantire una riserva idrica per l'umidificazione del piazzale, l'innaffiamento dei cumuli (come misura di contenimento delle polveri prodotte) e, in futuro, per l'irrigazione della barriera verde da realizzare. L'irrigazione dei cumuli, finalizzata alla mitigazione del problema delle emissioni di polveri, comporta un consumo idrico giornaliero pari a 11 mc.

Per salvaguardare la fauna acquatica e semiacquatica dal bacino di raccolta acque, sono state predisposte specifiche misure finalizzate alla loro protezione. La tutela della fauna acquatica e semiacquatica è garantita attraverso un insieme coordinato di misure applicate al prelievo dal fiume Rabbi, alla condotta di alimentazione e alla vasca di accumulo.

La presa d'acqua è dotata di griglie a maglia fine e dispositivi di filtraggio che impediscono l'ingresso di pesci, anfibi e macroinvertebrati, con velocità del flusso d'ingresso dell'acqua contenuta per evitare effetti di aspirazione; il prelievo avviene inoltre a portata limitata e con regolazione stagionale, evitando i periodi di magra. Le condotte sono realizzate come sistemi chiusi, protetti, con pozzetti dotati di chiusure anti-intrusione per prevenire l'ingresso accidentale della fauna. Infine, la vasca di accumulo è progettata con rampe di fuga, gradoni interni o superfici rugose per consentire la fuoriuscita degli animali, integrando reti o coperture anti-intrappolamento e rivestimenti che evitano il rischio di annegamento.

In definitiva, l'efficacia delle misure è garantita da un monitoraggio ecologico periodico e da interventi di allontanamento non invasivo della fauna eventualmente presente durante le attività di manutenzione.

Acque di processo utilizzate nella lavorazione degli inerti (sabbia-ghiaia)

Le acque reflue generate dall'impianto di lavorazione degli inerti vengono convogliate verso una vasca di decantazione dotata di raschiatore. All'interno di tale vasca viene inserito un flocculante, che facilita la separazione della fase solida da quella liquida mediante il processo di flocculazione. Successivamente, l'acqua reflua separata dal solido viene indirizzata a un filtro pressa, dove, attraverso l'azione meccanica di compressione, avviene una ulteriore estrazione della frazione liquida dai residui solidi.

L'acqua risultante dal processo di filtrazione viene raccolta in una vasca di accumulo, che viene infine reimpressa nel circuito idrico dell'impianto, destinata ad essere riutilizzata nelle fasi successive della lavorazione degli inerti.

L'impianto di lavorazione degli inerti utilizza circa 500 m³ di acqua al giorno per il suo funzionamento. Tuttavia, non tutto il volume idrico impiegato viene ricircolato verso la fase iniziale del processo, poiché è necessario considerare perdite dovute all'evaporazione e quelle associate al processo di lavorazione stesso. Le perdite complessive possono essere quantificate pari ad un 5% del volume d'acqua utilizzato dall'impianto, ovvero avremo perdite pari a 25 m³ al giorno.

Le perdite idriche generate dal processo richiedono un'integrazione continua d'acqua necessaria per il funzionamento dell'impianto. Tale integrazione verrà garantita attraverso il prelievo di acqua dal fiume Rabbi, effettuato mediante una pompa già regolarmente autorizzata.

Il volume d'acqua prelevata dal fiume autorizzata è pari a 16.000 m³ all'anno, per cui possiamo considerare un prelievo giornaliero di acqua di circa 73 m³.

La quantità di acqua prelevata, oltre a compensare le perdite dell'impianto, viene destinata al riempimento della vasca di raccolta utilizzata per l'abbattimento delle polveri e per l'irrigazione. Inoltre, parte dell'acqua prelevata dal fiume viene convogliata nella vasca di stoccaggio fino al raggiungimento del livello di riempimento, in quanto tale risorsa idrica viene utilizzata come riserva idrica in caso di impossibilità di prelievo dal fiume Rabbi come periodi di magra.

Acque reflue di dilavamento proveniente dal piazzale di stoccaggio inerti (sabbia e ghiaia)

Le acque derivanti dal piazzale degli inerti (sabbia e ghiaia) dove giace l'impianto di lavorazioni delle ghiaie e i cumuli del materiale lavorato, non avranno all'interno sostanze pericolose o inquinanti dannosi per l'ambiente. L'unico potenziale rischio è quello di uno sversamento accidentale di idrocarburi provenienti dai mezzi di lavorazione e di trasporto.

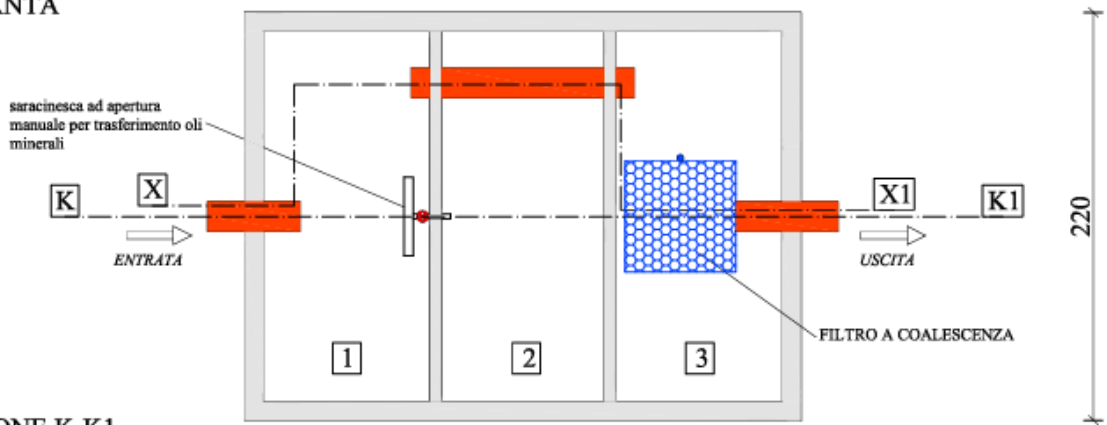
Di seguito si riporta un'aerofoto con l'indicazione del punto di scarico nel Rio Ronco delle acque di prima pioggia provenienti dal piazzale destinato alle attività di lavorazione inerti naturali, localizzato in coordinate UTM zona 33T, latitudine 44.182675° e longitudine 12.017164°.



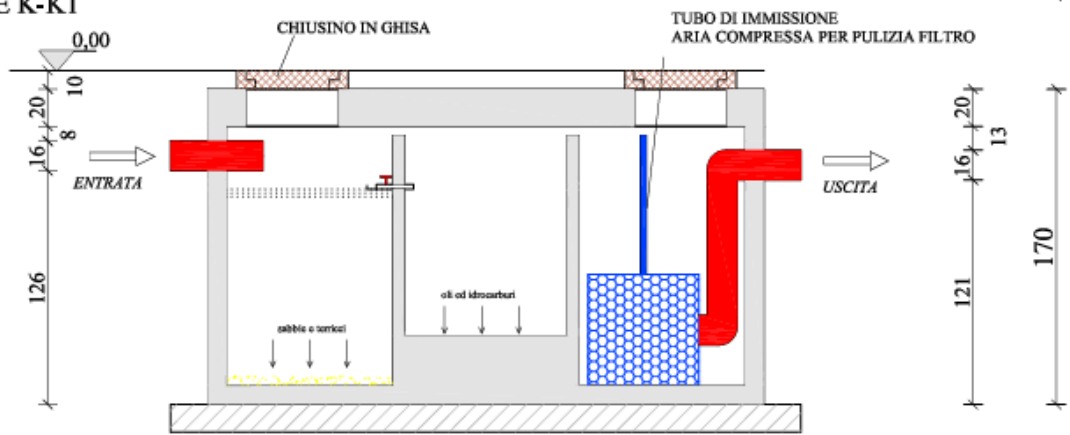
Per quanto concerne la possibilità di un ipotetico sversamento accidentale, sarà installato sull'innesto dei fossetti di raccolta delle acque superficiali nel Rio Ronco un pozzetto di prima pioggia con disoleatore di dimensioni 3.5 mc, di cui si riporta nella pagina seguente una scheda tecnica tipo.

A completamento dell'impianto è prevista la possibilità di installare una pompa di sollevamento ad immersione; in considerazione della quota ribassata dell'area, tale dispositivo potrà essere utilizzato, all'occorrenza, per il convogliamento delle acque verso il Rio Ronco. La pompa di sollevamento, collocata a valle del pozzetto di prima pioggia e disoleatore, dovrà avere una portata di circa 50 L/min, al fine di evitare allagamenti nell'area d'indagine.

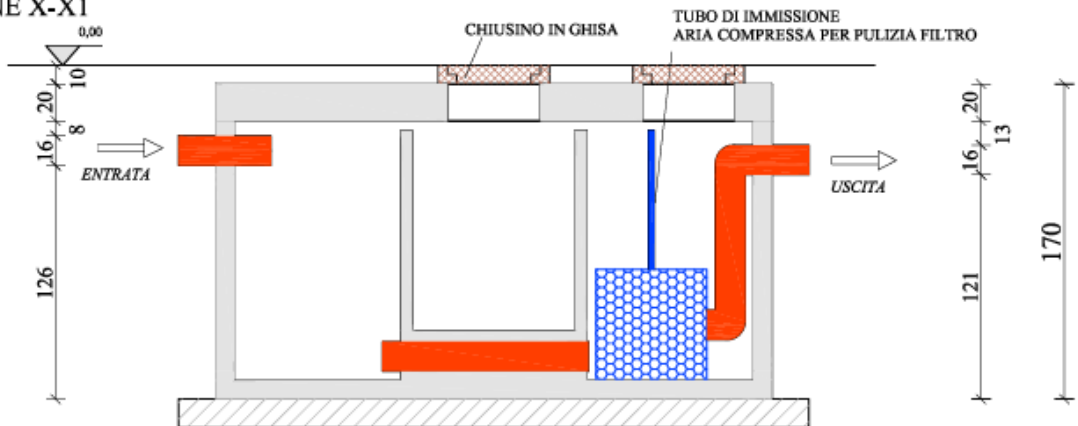
PIANTA



SEZIONE K-K1



SEZIONE X-X1



Acque reflue di dilavamento

Il terreno dell'area di cava sarà modellato con una lieve pendenza in direzione dei fossi realizzati per convogliare le acque con adeguata pendenza verso il Rio Ronco.

Le acque potenzialmente defluenti nel Rio non comporteranno impatti negativi sul corpo idrico, poiché è prevista l'installazione di pozzetti per la raccolta delle acque di prima pioggia con sistemi di protezione ambientale. Il pozzetto garantisce che le acque immesse nel corpo idrico siano adeguatamente trattate e chiarificate, assicurando il rispetto dei requisiti ambientali e normativi vigenti.

Riciclo-recupero delle acque di processo

La tabella seguente riporta i volumi giornalieri d'acqua, espressi in m³, in uscita e in circolazione all'interno dell'UMI-B del polo estrattivo.

	Quantità d'acqua utile per le lavorazioni di inerti naturali, in entrata nel polo (m³/giorno)	Quantità d'acqua in uscita dal polo (m³/giorno) PERDITE	Giorni di utilizzo	Totali acqua necessaria annua
<i>Acqua utilizzata dall'impianto lavorazione inerti (sabbia e ghiaia)</i>	500			
<i>Perdite acqua dovuto a evaporazione e perdita impianto (5%)</i>		25	220	5.500
<i>Acque utilizzate per l'innaffiatura cumuli</i>		11	220	2.420
<i>Acqua utilizzata per innaffiatura piste interne</i>		5	90	450
Somma		41		8.370

L'acqua necessaria alla lavorazione di inerti naturali sarà prelevata dal fiume Rabbi mediante pompa e condotta dedicata. Il quantitativo annuo autorizzato pari a 16.000 m³ risulta adeguato a garantire lo svolgimento complessivo delle attività all'interno dell'UMI-B.

Per ovviare ad eventuali periodi di siccità e di conseguente "magra" del fiume Rabbi si è progettato di realizzare una vasca di accumulo all'interno dell'area di cava avente le seguenti dimensioni medie 42.5 x 29.5 m e che consenta un accumulo di 2 m di spessore per un quantitativo massimo pari a 2.507 m³.

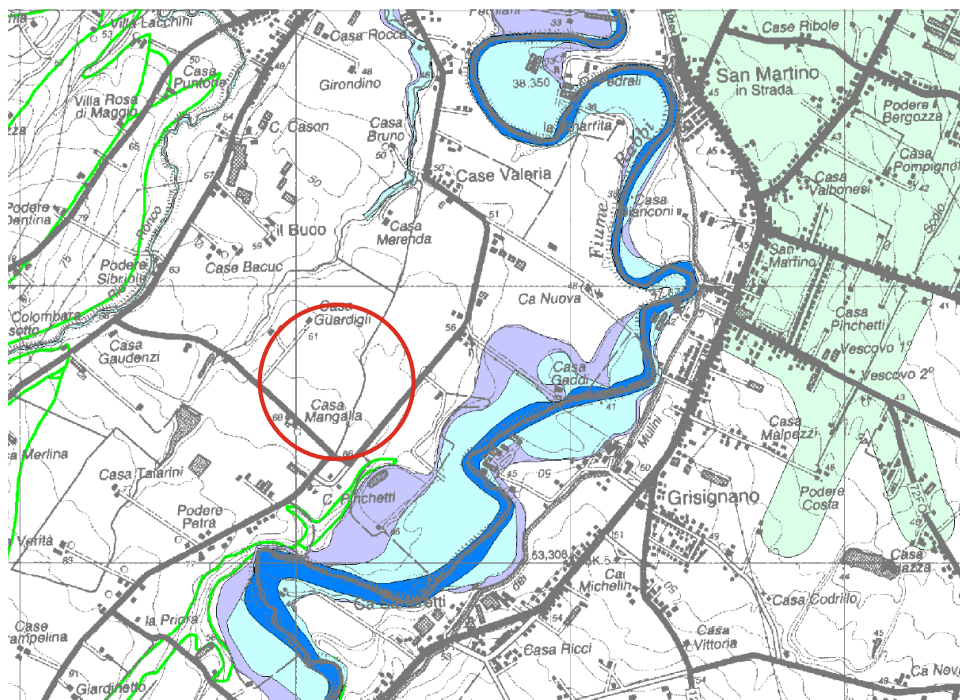
Se consideriamo la necessità di circa 41 m³ al giorno, la quantità stoccata corrisponde a 61 giorni lavorativi; considerando l'attività ridotta del mese di agosto e 20 giorni lavorativi mensili, la vasca potrà coprire tutti i tre mesi estivi.

La vasca sarà impermeabilizzata con materiale argilloso prelevato nella cava e sarà ubicata in area attualmente topograficamente depressa perché oggetto di attività estrattiva in

passato. La quota finale delle sponde della vasca consentirà di mantenere la stessa pendenza attuale dei fossi e dell'area evitando i ristagni che attualmente sono possibili.








GESTIONE OPERATIVA ASSOCIATA AL RISCHIO DI ESONDAZIONE

Come dimostra la cartografia delle aree a rischio idrogeologico ricavate dal Piano Stralcio delle Autorità di Bacini Romagnoli, l'area di studio è fuori da ogni scenario di potenziale rischio di esondazione del fiume Rabbi.



Aree a rischio idrogeologico

Titolo II - "Assetto della rete idrografica"

-  **Art. 2 ter - alveo:**  piena ordinaria  porzione incisa
-  **Art. 3 - aree ad elevata probabilità di esondazione**
-  **Art. 4 - aree a moderata probabilità di esondazione**
-  **Art. 6 - aree di potenziale allagamento**
-  **Art. 10 - distanze di rispetto dai corpi arginali**

Nel caso in cui l'area si allaghi per un evento meteorico eccezionale che però avrà carattere temporale limitato, l'area, in cui si opererà con gli impianti di lavorazione della ghiaia e l'impianto per il recupero dei rifiuti, sarà opportunamente dotata di fossetti in grado, assieme alla pendenza del terreno, di far defluire le acque velocemente nel fosso del Rio Ronco, il

quale congiungendosi al principale fosso di Vecchiazano convoglierà le acque nel torrente Rabbi a distanza di circa 2 Km più a valle.

Il terreno su cui si opera possiede due elementi idraulici secondari che raccolgono tutte le acque delle aree delimitate dalla via Veclezio ad est, via Mangella a sud e via Tomba ad ovest. Di questi corsi d'acqua il Fosso di Vecchiazano è quello principale nel quale convogliano tutte le acque superficiali presenti nell'area estrattiva. Questo fosso ha una morfologia naturale con andamento tortuoso direzione sud-nord. Al contrario il suo affluente di destra Rio Ronco ha un andamento più rettilineo ed è posto sui confini di proprietà, a dimostrazione che in passato ha subito interventi antropici o addirittura è stato realizzato artificialmente.

Questi due corsi d'acqua hanno sezioni trapezoidale con profondità di circa 3 metri e larghezza circa 8 metri. Con tali caratteristiche geometriche sono ampiamente sufficienti a smaltire le acque provenienti dalla cella idraulica interessata dall'escavazione.

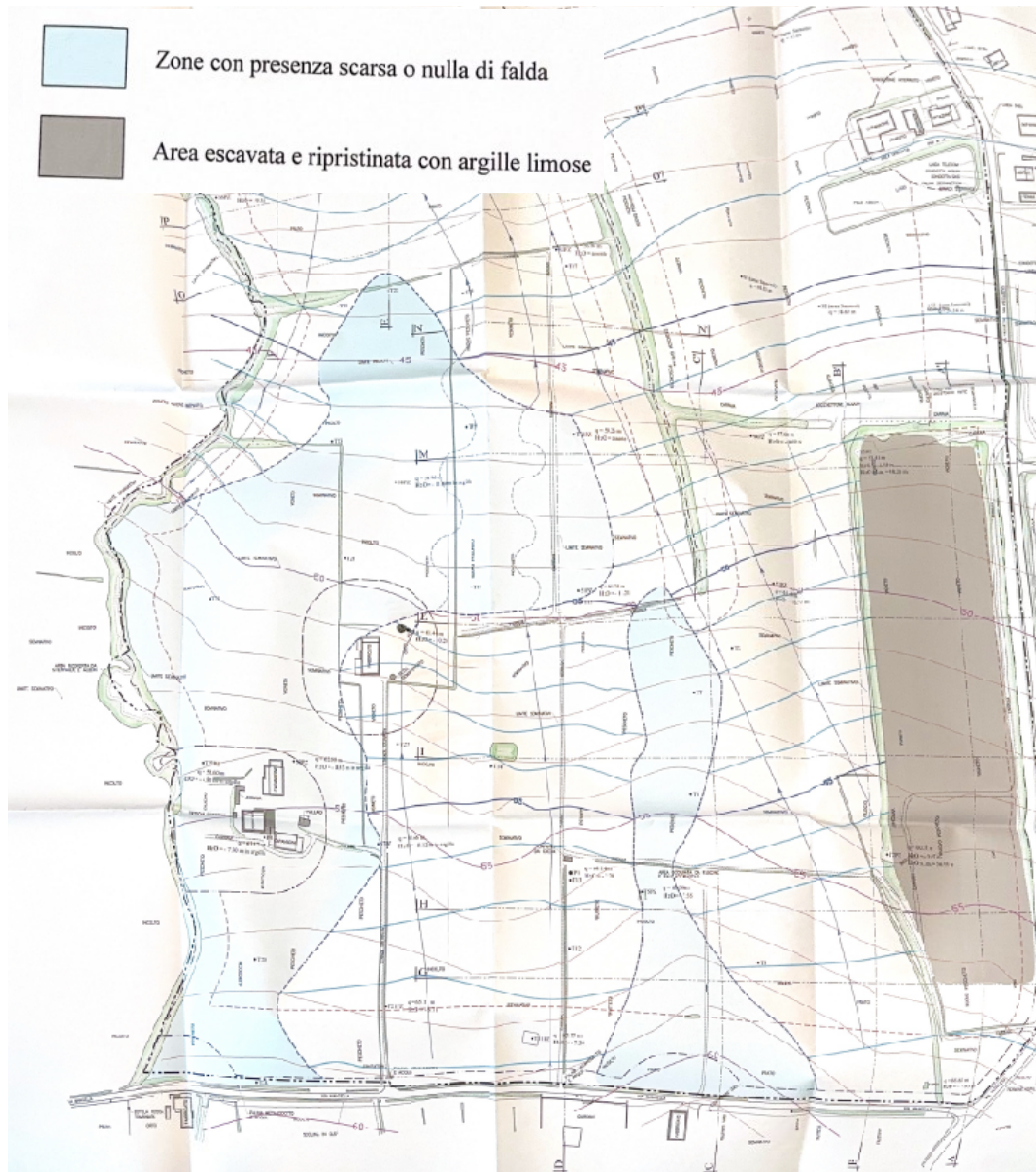
Inoltre, gli impianti che verranno installati nell'*UMI-B* sono stati progettati in modo da non essere vulnerabili al contatto con acqua, infatti le parti elettriche sono tutte stagne e sollevate dal piano terreno.

Per quanto concerne la sicurezza degli operatori si fa presente che l'attività di cava e di lavorazione dei materiali, in caso di mal tempo viene sospesa.

In ogni caso, l'azienda ha previsto un piano di evacuazione nel caso in cui ci siano eventi pericolosi inaspettati.

POSSIBILI IMPATTI SULLE ACQUE SOTTERRANEE

Per valutare il possibile impatto sulle acque sotterranee si presenta una carta idrologica e idrogeologica di dettaglio realizzata per lo studio idrogeologico del polo estrattivo, che mette in evidenza sia le aree caratterizzate da presenza scarsa o assente della falda, sia le zone in cui, grazie a una specifica campagna di misurazioni piezometriche, è stata accertata con affidabilità la presenza della falda acquifera nel sottosuolo.



Dalla carta si nota come nell'area Sapifo la presenza di falda sia abbastanza continua, ad esclusione di un piccolo settore centrale.

Per evitare contaminazione accidentale o inquinamento della falda accidentali, il piano di scavo di ogni settore viene mantenuto a profondità inferiore rispetto al livello massimo della falda lasciando un franco di 50 cm in modo da non interrompere il flusso naturale della falda.

Una volta terminato lo scavo ogni settore viene ricoperto con il terreno di cappellaccio avente una natura prevalentemente coesiva.

Lo spessore previsto è di almeno 2 metri e quindi si creerà sopra alla falda uno strato pressoché impermeabile che impedirà ad eventuali inquinanti derivanti da sversamenti accidentali di raggiungere la falda, e avendo una permeabilità molto bassa consentirà la bonifica prima che le sostanze possano raggiungere lo strato ghiaioso sottostante.

Le norme previste attualmente in caso di sversamento sono quelle di delimitare l'area, estrarre il terreno contaminato e portarlo in discarica autorizzata.

IMPATTI CUMULATIVI SULLA MATRICE ACQUA

Per quanto concerne l'impatto delle varie attività del polo sulle acque superficiali il progetto di ripristino dell'area Sapifo prevede il rinterro a piano campagna e quindi la ricostruzione dell'attuale rete di fossi e fossetti.

Essendo la ditta Sapifo a monte della ditta RMP commerciale (ex Sansoni) ed avendo regimato tutte le acque verso il Rio Ronco, la situazione idraulica della superficie a fine escavazione rimarrà identica allo stato iniziale.

Queste considerazioni fatte per la ditta Sapifo derivano da un progetto di ripristino già confermato e autorizzato. Sul progetto degli altri due attori all'interno del polo, non avendo lo scrivente informazioni a riguardo, si presuppone che anch'essi mantengono la morfologia dei due corsi d'acqua principali invariata.

Durante le fasi di escavazione le acque superficiali avranno la possibilità di defluire lungo il Rio Ronco in quanto i settori 1 e 2 rimarranno ribassati fino al termine di escavazione per essere destinati all'impianto e ai piazzali di lavorazione della ghiaia.

I settori più a valle invece essendo confinanti con tale Rio, avranno la pendenza adeguata al deflusso naturale delle acque.

Il terreno una volta ripristinato sarà ridestinato ad attività agricole come precedentemente all'apertura della cava, non modificando così la qualità dell'acque superficiali.

Il piano di escavazione prevede il ripristino completo di ogni settore prima di iniziare il settore successivo. In questo modo si limita la possibilità di contaminazione delle acque sotterranee e si mantiene il deflusso naturale dei terreni.

Gli impianti di lavorazione della ghiaia non immettono acque superficiali in aggiunta a quelle naturali in quanto lavora a circuito chiuso, mentre l'impianto di recupero rifiuti inerti lavora a secco. Le uniche acque in aggiunta durante le fasi di lavorazione sono quelle utilizzate per l'abbattimento delle polveri (circa 11 mc giornalieri).

Questa quantità di acqua in gran parte sarà assorbita dal materiale polverulento, una quota evaporerà e quindi solamente una porzione di essa potrà raggiungere lentamente il Rio Ronco. Da una stima approssimativa si può considerare che vista l'irrorazione nebulizzata dell'acqua, circa 1/2 della quantità verrà assorbita dal terreno (essendo quello la sua funzione), circa 1/3 evaporerà e solo cautelativamente 1/6 di acqua (2 mc) potrà raggiungere il Rio Ronco al giorno, quantità che non comporta problematiche di portate al corso d'acqua. Si fa presente che l'irrorazione verrà eseguita solo nei periodi secchi.

CONSIDERAZIONI SULLA PASSERELLA DEL FIUME RABBI

L'utilizzo dell'attuale pista non asfaltata, e della relativa passerella sul fiume Rabbi, è stato autorizzato e valutato favorevolmente nell'ambito della procedura di V.I.A. conclusa nel 2018. Con il trasferimento della ditta Sapifo all'interno del polo estrattivo, che potrà avvenire esclusivamente a viabilità completata e operativa, tale pista non verrà più utilizzata e i mezzi pesanti diretti alla cava non transiteranno più sulla passerella temporanea. Ciò determinerà una riduzione dell'interferenza con il corso d'acqua rispetto alla situazione attuale.

In conclusione, sulla base delle considerazioni esposte, la passerella presente sul fiume Rabbi non produrrà impatti negativi significativi; al contrario, rispetto alla situazione attuale si prevede un miglioramento, poiché i mezzi della ditta Sapifo non transiteranno più su di essa.

Mario Casadio